

**INDULTO
QUARESIMALE
DEL 1867**

Simone Molineri



41 13
DIOCESI DI CUNEO

INDULTO QUARESIMALE

DEL

1867.

CUNEO, TIP. RIGA.

1

2

3

4

5



SIMONE FRANCESCO MOLINERI

DOTTORE IN TEOLOGIA ED ABBE LEGGE

CANONICO DELLA CHIESA CATTEDRALE DI CUNEO

E VAGANTE LA SEDE VESCOVILE

VICARIO GENERALE CAPITOLARE

AL VENERABILE OLIVO E DILETTISSIMO POPOLO

ORRORA CAPTA' E RUMORE

INTELLIGENTE DEL SENSO E SPIRITO DI PIETÀ E DI FIDUCIA

Una voce amabile, qual n'è quella di Santa Madre Chiesa, o Venerandi Confratelli e Fedeli in Cristo Identissimi, viene in questi giorni ad avvertirci che s'avvicina la santa Quaresima, e ci invita a prepararci ad una fedele osservanza del suo sacrosanctissimo digiuno. Certamente agli occhi di questa Madre spirituale di tutti noi, i giorni che precedono i giorni gloriosi di Pasqua, sono importantissimi, ed Ella ben desidera che da tutti i suoi figli vengano santificati con quel maggior

lavoro che la carità non di disonore permette, e di cui i primitivi Cristiani e poi i Santi di tutti i secoli si facevano così luminosi esempi. Tuttavia la Santa Chiesa è anche Madre benigna, conosce la debolezza de' suoi figli, e sa aiutarli per fortificarli, siccome che bisogna assapersi infermi (Act. ix, 35) e infirmosque infernos curare (Rom. xv, 1), secondo l'esortamento e l'esempio di S. Paolo, il quale diceva di sé: *Fuitis non infirmi infirmi, si infirmi iurgiaueris* (1. Cor. ix, 22). Ed in prova di questa sua tenera beneficenza tutti sanno quanto nell'oderna disciplina abbia già modificato il rigore del santo digiuno, che quasi poco più si solleva al di sopra delle semplici regole della temperanza cristiana; condannando una novità la priva di questa autorevolezza della S. Chiesa. Noi veniamo ancora ad annunziarvi, condescendente nel solito indulto con cui si concede l'uso delle carni entro i limiti e secondo le regole già praticate negli anni scorsi. Poiché anche quest'anno il Sommo Pontefice gloriosamente regnante Pio IX, avvolgendosi nella solita sua clemenza ha domato da Noi supplichi per la moderazione della futura Quaresima, ed intervenendo della grandezza delle cose, rimette al Nostro arbitrio e coscienza la facoltà di concedere per tutta la Diocesi l'impetrato indulto per l'uso delle carni.

Nel dunque corso di questo Apostolico Indulto, concediamo a tutti i Diocesani (compresi i Regolari dell'uso e dell'altra vita, non esclusi da voto speciale) la facoltà di far uso nel corso dell'ammangiata Quaresima, delle carni anche non rubate, nelle seguenti limitazioni apposte per l'espressa volontà del Santo Padre, vale a dire:

1. L'uso delle carni, fuori dei giorni domenicali, e per le persone obbligate al digiuno, si intende concesso solamente per l'unica colazione.

2. Sono esclusi da questo indulto tutti i venerdì e sab-
bati, ed inoltre altri quattro giorni che sono i seguenti:

Il primo mercoledì, giorno delle ceneri, 6 marzo;

Il mercoledì delle Tempere, 13 marzo,

Il mercoledì e giovedì della settimana santa, 17 e 18 aprile.

3 È poi vietata la penitenza di carne o pesce per tutti, in ogni domenica ed in qualunque giorno della Quaresima.

Quanto all'uso delle sara e dei lavandoli per giorni occorrenti dall'indulto, se ne dovrà chiedere la licenza dal proprio Parroco, secondo la consuetudine di questa Diocesi. —

È poi intenzione di Sua Santità, che questa indulgenza che usa la Santa Chiesa co' suoi figli, venga da questi in qualche parte compartita con altre più opere, e specialmente con una visita settimanale a qualche Chiesa da designarsi. E Noi, uniformandoci a questa pìccola intenzione, a tutti coloro che si servono dell'indulto delle carni, imporgiamo (non però sotto'obbligo grave) la visita predetta, e per un tal fine assegniamo tutte le Chiese Parrocchiali e quelle altre in cui abitualmente si conserva il SS. Sacramento, e vi occorre la solenne esposizione delle Quarant'Ore; inoltre facciamo facoltà ai Parroci di permettere agli abitanti delle borgate distanti dalle Parrocchie, di poter far la visita nelle Cappelle locali; vi concediamo poi di poterla elimitare per gli infermi ed altri motivi impediti in un'altra più opera; designando ancora per Regolari e per la persona vivente in comunione la loro Chiesa o Cappella particolare. — In questa visita ciascuno può fare liberamente quello proferire che la sua divozione gli suggerisce; ma a togliere qualsivoglia angustia, dichiariamo essere bastante che si recino divotamente cinque *Pater* ed *Ave* per i presenti Regni di Santa Chiesa, cogli *Arti* di Fede, Speranza, Carità e Contrizione, ed una *Salve* al Signore ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione dei peccatori.

Finalmente il Santo Padre ci raccomanda, che nell'atto di concedere questo indulto, da Noi si annunzi ed invocano l'assistenza sacramentale del quaresimale digiuno. Oh sì, Fedeli in Cristo gloriosissimi, Noi confidiamo che tutti Voi sarete corrispondenti ad una raccomandazione tanto autorevole, e che volentieri ac-

servente una legge ecclesiastica tutta intesa al vero vostro vantaggio, anche temporale, ma specialmente spirituale. E per sentirvi infiorare nell'amore del santo digiuno, basta che rievitate la vostra fede, sollevando uno sguardo al Cielo, e pensando per qual fine siete creati, per qual via bisogna correre a questo fine, e quali ostacoli ci si presentano in questo mondo. Noi siamo creati pel Paradiso, e per giungervi ci è indispensabile affetto quella interna vita spirituale in Gesù Cristo che ci fa convivere nel santo battesimo, e che cogli altri Sacramenti a si rinnova, o si perfeziona; via novella di grazia e di rigenerazione, che ci fa tempii vivi di Dio e cognati della gloria celeste, di cui la grazia è pegno. Questa vita è un tesoro preziosissimo che noi portiamo dentro di noi, tesoro che vale il sangue di Gesù Cristo, il godimento di Dio e l'eternità di questo godimento. Senza di questa vita di grazia è impossibile entrare nel bel paradiso; perchè nella gloria eterna non entra se non ciò che è conforme all'immagine di Gesù Cristo, e questa immagine in noi non si forma se non mediante quella grazia e quella vita spirituale che i sacramenti di Gesù Cristo in noi incorporano per mezzo dei santi Sacramenti. Verità non questa consolatrice per i veri seguaci del Redentore Cristiano, ma terribilissima per i seguaci del mondo corrotto. E questo mondo apparso è desso che ci presenta i maggiori ostacoli a questa vita di grazia, e che perfidamente mette in opera tutte le arti per farcela perdere.

Difetti questo mondo, come voi tutti sapete, e Fedeli in Cristo distinguete, e non conosce, e finge di non conoscere, e direttamente alla sua vita di bella del sepolcro di Gesù Cristo; e ben sapete che essa si perde pur troppo per qualunque peccato mortale, cerca malignamente di presentarsi da per tutto l'oculisti al peccato. Esse stesso questo mondo è tutta immersa nel peccato sotto la schiavitù del maligno, cioè del demonio; *Mundus totus in maligno potitur* (1. Jo. v, 19), e questo in lui si trova e si presenta all'occhio de'

non segua, non è altro che un intreccio di concupiscenze corrotte e colpevoli: *Omnis quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vite* (1. Io. n, 16). In questo modo S. Giovanni, l'apostolo perfettista di Gesù Cristo, giudicava il mondo e tutto ciò che nel mondo può tanto lusingarlo e sedurre, e raccomandava a tutti che ben si guardassero dall'amar il mondo e le mondane cose: *Mulier dilige mundum, super est quia in mundo sunt filii* (16). Questa triplice concupiscenza, della carne, degli occhi, della vita, è dessa appunto che costituisce tutta la corruzione così radicale e così universale del mondo, del suo gusto, del suo spirito, delle sue massime e delle sue opere; e forma un contrasto eternamente irrimediabile col gusto, colle aspirazioni, colle massime e colle opere della vita umile e mortificata dei veri cristiani.

Confrontate, o Fedeli, queste due vie, quella di concupiscenza dei sensi del mondo, e quella di grazia dei sensi di Gesù Cristo; e questa più dovrete inchiodare allo spettacolo della prima, così corrotta in sé e così luccata ne' suoi effetti, altrettanto dovete esultare alla vista della seconda così bella e così sana e produttrice d'eterna pace. — E primieramente nella via del mondo, la concupiscenza della carne, come ci spiegano i Santi Padri, abbraccia tutto quello che lusinga i nostri sensi corrotti: *Ad concupiscentiam carnis pertinet alacritas voluptatis*, dice S. Agostino (1). Alla concupiscenza della carne appartengono le lusinghe dei piaceri che così avidamente si cercano dai mondani, i quali per addormentarsi tranquillamente nella loro via secolare, da una parte dimenticano che questa inclinazione a tutto ciò che è sensibile e che tutti noi portiamo, è una corruzione originale da cui dobbiamo fare ogni sforzo per essere purgati colla grazia

(1) S. AGOSTINO, De Spiritu ad Galath. serm. 18, cap. 1. (Opp. t. VI, col. 622, ediz. Vélaye.)

di Gesù Cristo, e dall'altra via dicendo che ciò che piace alla natura sensibile, e è naturalmente lecito, e almeno facilmente sensibile e non possibile ad evitarsi per causa della naturale inclinazione. Con queste massime corrotte in capo, chiamando bene il male, e male il bene, si abbandonano quei poveri disgraziati ad una vita di concupiscenza che è un intreccio spaventevole di colpe, ed una perenne lacerazione delle loro anime, che essi poi sempre più ingenuamente chiamano libertà: *refusus dolente malum liberatem*, come giustamente definisce il loro stato S. Pietro (1). Giunti a questo abisso niente più lontano dalla vita cristiana: reclinati alla corruzione della carne sembra loro una pazia; la custodia dei sensi, e specialmente degli occhi, diventa un fuso insopportabile ed anche inutile; la mortificazione cristiana con tutte le sue pratiche, e soprattutto il digiuno, si deride; si perde poco per volta l'organo della colpa, se non il rimorso; e si finisce per dimenticare nella vita presente Dio, l'anima e l'eternità!

La sola concupiscenza della carne è capace di accendere così miserabilmente un'anima; ma non meno funesta è deplorabile è la concupiscenza degli occhi, e la superbia ed ambizione della vita. *Concupiscencia carnis*, insegna altresì S. Agostino (2), *voluptas* *superbia* *avaritia* *ambicio*; *concupiscencia oculorum*, *curiositas*; *ambitio* *secundum superbia*. Se la concupiscenza della carne significa gli amori dei godimenti terreni, la concupiscenza degli occhi si riferisce a quelle vane e pericolose legerezze di ogni curiosità, che porta l'occhio e poi il pensiero a drizzare sopra qualunque oggetto estraneo e distosto, e della sua vita e dei pensieri che vacilla, come di proprio movimento, si parte. *Reverentiam oculorum dicitur amari curiositas. Non quoniam hoc potest curiositas?* È sempre S. Agostino

(1) I. PETER II, 24.

(2) S. AGOSTINO, *De Vera Relig.* cap. XXXVIII, e 70. (Cap. IXXI, ed. 182, e 96. Nyon.)

che parla (1), il quale poi ci spiega come questa curiosità o sete di disgregazione permanente si trovi così universalmente diffusa, che dovunque s'incontra, nei teatri, in ogni altro spettacolo, nelle case insigniere del mondo, nelle insidie del demone, nei malizi, come in ogni genere d'occasione di peccato che uno sguardo incerto va cercando fuor di sé. A questa stessa concupiscenza degli occhi si riferisce pure l'avidità e la vanità nel possedere le ricchezze di questo mondo, e la cupidità nel vagheggiare i tesori, senza che mai gli occhi ne possano essere saziati, perchè sta scritta dell'avevo che laborare non cessat, nec satietur oculi que dicitur (Eccl. IV, 8). — A questa cupidigia degli occhi, che si risolve in una curiosità piena d'ogni leggerezza e dissipazione, appare in una insaziabile avidità, tien dietro l'altra concupiscenza che si è la superbia della vita, ossia il fasto e l'ambizione del secolo. E questa da una parte consiste in un vanitoso accoglimento del proprio essere, vantando meriti che non ci sono, e dall'altra in quel genere di vita molle, delicata, servata dei comodi, insensibilità delle privazioni, talmente che al proprio gusto ed alla propria ambizione nulla mai si nega, per non far tanto a quella eccellenza che il superbo mondano facilmente s'immagina di sé.

Ahi fedeli in Cristo dilettissimi, a questa curate: voi sempre più conoscete che questa è la vita dei signori del mondo, vita immorta nella concupiscenza d'una origine corrotta, ma che il mondo colla sua vanissima massima ch'una mode sapere, vuol giustificare, ribellandosi all'insegnamento del Vangelo che ci predica Gesù Cristo crocifisso. Ed oh quanto è diversa la vita dei signori di questo Redentore crocifisso di spine! Anche mai ebbero un'origine naturalmente corrotta, ma colla grazia di Gesù Cristo, che riconosce nel Sacramento, che implorano colla preghiera, ed a cui corrispondono con fedeltà

(1) S. Agostino, *De Civ. Dei*, lib. II, cap. 12, (Opp. tom. II, Col. 128^a ed. Nipper).

cooperazione, si vanno purificando dall'originale corruttela senza combattere continuamente contro questa irregolare inclinazione, e continuamente con piacere, mediante la preghiera che solleva lo spirito a Dio, e la mortificazione che doma la concupiscenza della natura. Di questa preghiera e di questa mortificazione vanno adoperare prudentemente tutte le pratiche e pratiche della preghiera sono tutte le altre opere di pietà cristiana, l'ascolto sociale, la meditazione, l'esame di coscienza, l'aspirazione della presenza di Dio, la frequenza della confessione o della comunione, come pure la direzione a Maria Santissima ed ai Santi Protettori; pratiche poi della mortificazione evangelica sono non solo i limiti discreti della temperanza in ciò che serve ad utilità del corpo, ma la moderazione pienamente nel secondare il proprio gusto, poi la riniegazione del medesimo ed il consiglio delle volontarie privazioni, poi ancora la riniegazione più dichiarata a questo gusto sensibile per maggior amore del gusto celeste, a tutto ciò per mezzo delle astinenze, delle viglie e dei digiuni, e di quelle altre parecchie afflittive del corpo che le anime veramente amanti di Gesù Crocifisso sanno trovare con santa e prudente industria.

Con questi mezzi che son tutti d'un'efficacia infallibile per la mortificazione delle anime nostre, conquistare il mondo li derida senza conoscerne la virtù, si ferma, si collaca, si attraversa, si perfrange quella vita spirituale dei veri cristiani, che è l'ammirazione degli Angeli, la consolazione della Chiesa ed il trionfo della grazia di Gesù Cristo.

Ebbene il digiuno della santa Quaresima, di per sé solo, se è praticato secondo lo spirito della Chiesa, si porge occasione di praticare tutti i suddetti mezzi di virtù! Questo digiuno deve esser congiunto con un vero spirito di penitenza, che vuol dire odio al peccato, mortificament d'ogni concupiscenza, riniegazione del gusto sensibile per amore della grazia celeste, amore alle privazioni per maggior rassomiglianza

con Gesù Cristo. Deve esser congiunto col vero spirito di poeghina, perchè non basta domar la carne senza sollevarci a Dio nelle ali dell'aspirazione; deve essere congiunto colla pratica di tutte le altre virtù proprie d'ogni cristiano e del nostro stato: altrimenti inascherabile anche a noi il rimprovero fatto da Dio agli antichi Ebrei, che non gradiva i loro digiuni perchè non si contenevano dai vizi: *Ere in die pyamti vestri decubatur solvatur vestra* (Is. LVIII, 3) cioè: la vostra volontà corrotta e propensa al male, dice l'idolo, e non la tua che solo cerca la vostra emendazione e salute. Il nostro digiuno deve essere congiunto, anzi coronato nella Santa Pasqua, da una totale rinnovazione della nostra vita interna ed esterna; e per ottenere un cambiamento di tanta importanza che deve integrare la nostra eterna salute, non è spazo troppo lungo il giro di quaranta giorni, quant' ne passò nel digiuno lo stesso Salvatore nostro per lasciarci un luminoso esempio da imitare. Finalmente per tener altri che pur sarebbero gravissimi riluttanti, il nostro digiuno in questi giorni deve essere congiunto con una coraggiosa dimostrazione di fede cristiana: fede non solo nell'efficacia del digiuno, nello grazie che ci ottiene e nel merito che ci prepara presso Dio nell'eternità, ma fede anche nell'autorità, verità ed indelebilità di quella Chiesa che ce lo comanda in nome di Gesù Cristo, come pure nell'autorità di quel Supremo Pastore che nel nome e nel potere ricevuto dallo stesso Gesù Cristo ce ne taligò con potestà bened. il rigore primitivo.

Adunque, fedeli in Cristo dilettissimi, coll'ardore giubilante di tanta gioia dobbiamo andare incontro ai giorni penosi del quaresimale digiuno, e col cuore infiammato di vivo desiderio per la pratica delle più belle virtù in questa misero periodo dell'anno prepararci ai gaudii della gloriosa risurrezione. *Scriptum est: vultu factorem caelestis civitatis faciem*, conchiuderò colla parole del gran Dottore, S. Leone Magno, ce ne dicai elevandoci propriamente, ed in ogni nostra rinovazione interna-

« 8 8 Per Fato II, brevemente accigliando la Nostra unità e replicato istinto, si degnare concedere di nuovo, con bene della R. Libreria corrente, l'istituto dell'Altre privilegio ad esentare per tutti le Classe Parrocchiali di questa Diocesi, nella condanna più che poter non nullum cioè simili privilegio decernere circa altri in ciascuna Parrocchia, o che qualcuno venga designato una volta per sempre dall'Ordinario Diocesano. Nel dunque nell'annunciare ai RR. Signori Rettori di tutte le Parrocchie (compreso quelle appartenenti dalle Diocesi di Naxos e quelle appartenenti quelle nuove formate della Santa Sede Apostolica, Antemissina e Longobardi ad essere decanato del sopraddetto privilegio, nella Eccelsa l'Altre di S. Giuseppe, ed in tutte le altre Parrocchie l'Altre Maggiore, e sudare dei Signori Rettori, rapporti le libelli delle parole altre privilegio ad esentare.

■■■ **Finalmente** si raccomandano preghiere per tutte le anime sostituite nella Chiesa e nello Stato, ed in modo particolare anche per questa vedova Isidoro, affinché presto sia consolata di un nuovo Partore.

Current, 44th, Court Conference 26 February 1987

Case	Author	Year	Country
1	Wong et al.	2000	China
2	Wong et al.	2000	China
3	Wong et al.	2000	China
4	Wong et al.	2000	China
5	Wong et al.	2000	China
6	Wong et al.	2000	China
7	Wong et al.	2000	China
8	Wong et al.	2000	China
9	Wong et al.	2000	China
10	Wong et al.	2000	China
11	Wong et al.	2000	China
12	Wong et al.	2000	China
13	Wong et al.	2000	China
14	Wong et al.	2000	China
15	Wong et al.	2000	China
16	Wong et al.	2000	China
17	Wong et al.	2000	China
18	Wong et al.	2000	China
19	Wong et al.	2000	China
20	Wong et al.	2000	China
21	Wong et al.	2000	China
22	Wong et al.	2000	China
23	Wong et al.	2000	China
24	Wong et al.	2000	China
25	Wong et al.	2000	China
26	Wong et al.	2000	China
27	Wong et al.	2000	China
28	Wong et al.	2000	China
29	Wong et al.	2000	China
30	Wong et al.	2000	China
31	Wong et al.	2000	China
32	Wong et al.	2000	China
33	Wong et al.	2000	China
34	Wong et al.	2000	China
35	Wong et al.	2000	China
36	Wong et al.	2000	China
37	Wong et al.	2000	China
38	Wong et al.	2000	China
39	Wong et al.	2000	China
40	Wong et al.	2000	China
41	Wong et al.	2000	China
42	Wong et al.	2000	China
43	Wong et al.	2000	China
44	Wong et al.	2000	China
45	Wong et al.	2000	China
46	Wong et al.	2000	China
47	Wong et al.	2000	China
48	Wong et al.	2000	China
49	Wong et al.	2000	China
50	Wong et al.	2000	China
51	Wong et al.	2000	China
52	Wong et al.	2000	China
53	Wong et al.	2000	China
54	Wong et al.	2000	China
55	Wong et al.	2000	China
56	Wong et al.	2000	China
57	Wong et al.	2000	China
58	Wong et al.	2000	China
59	Wong et al.	2000	China
60	Wong et al.	2000	China
61	Wong et al.	2000	China
62	Wong et al.	2000	China
63	Wong et al.	2000	China
64	Wong et al.	2000	China
65	Wong et al.	2000	China
66	Wong et al.	2000	China
67	Wong et al.	2000	China
68	Wong et al.	2000	China
69	Wong et al.	2000	China
70	Wong et al.	2000	China
71	Wong et al.	2000	China
72	Wong et al.	2000	China
73	Wong et al.	2000	China
74	Wong et al.	2000	China
75	Wong et al.	2000	China
76	Wong et al.	2000	China
77	Wong et al.	2000	China
78	Wong et al.	2000	China
79	Wong et al.	2000	China
80	Wong et al.	2000	China
81	Wong et al.	2000	China
82	Wong et al.	2000	China
83	Wong et al.	2000	China
84	Wong et al.	2000	China
85	Wong et al.	2000	China
86	Wong et al.	2000	China
87	Wong et al.	2000	China
88	Wong et al.	2000	China
89	Wong et al.	2000	China
90	Wong et al.	2000	China
91	Wong et al.	2000	China
92	Wong et al.	2000	China
93	Wong et al.	2000	China
94	Wong et al.	2000	China
95	Wong et al.	2000	China
96	Wong et al.	2000	China
97	Wong et al.		

Wednesday 18. 11. 1896. 12. 1896.